

PERIODICO DI INFORMAZIONE DELLA FUNZIONE PUBBLICA CGIL DI BOLOGNA

BOLOGNA 2 AGOSTO 2026: 46° ANNIVERSARIO DELLA STRAGE DI MATRICE NEOFASCISTA ALLA STAZIONE DI BOLOGNA IL 2 AGOSTO DEL 1980. 85 MORTI E OLTRE 200 FERITI - BOLOGNA NON DIMENTICA

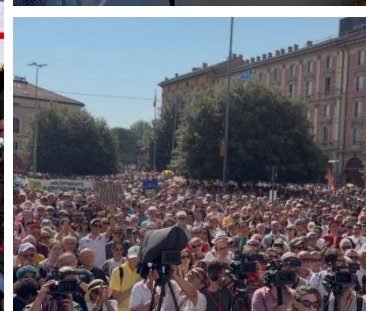
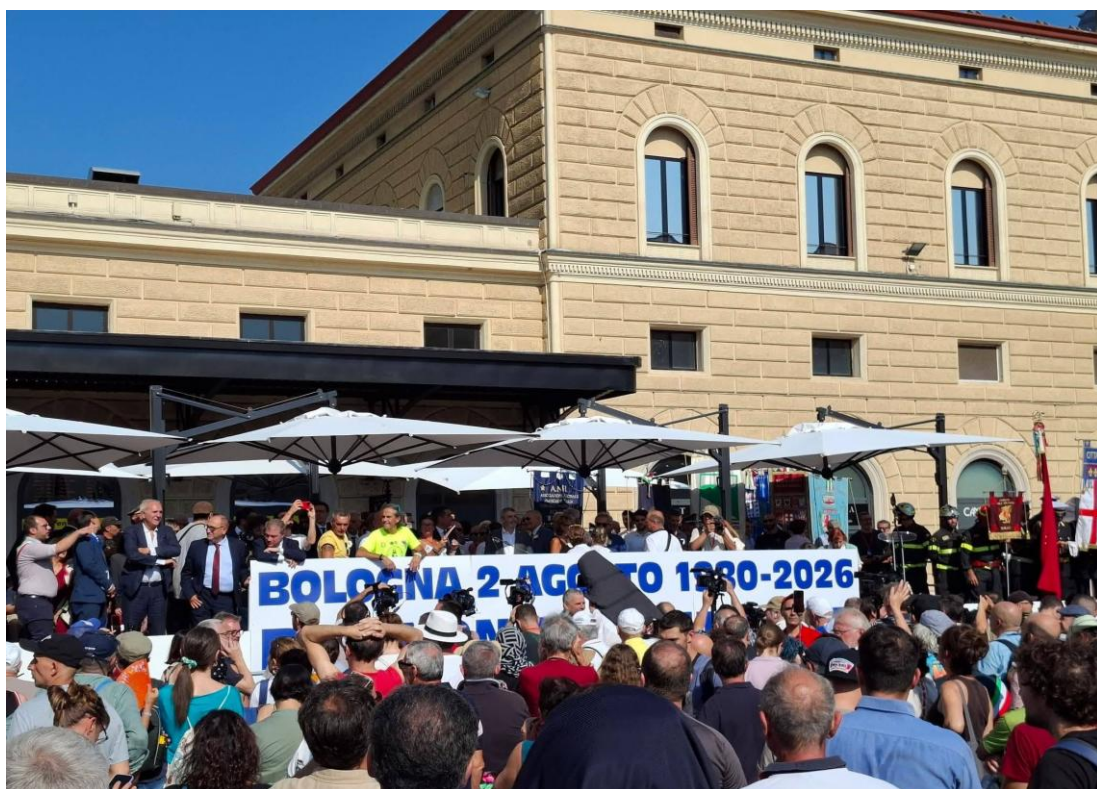
Il 2 Agosto 1980 era un Sabato.

Un giorno di esodo nel quale le persone si apprestavano a muoversi per le vacanze, concluse o da iniziare.

La stazione di Bologna, nodo strategico del Paese, era piena di gente quando alle ore 10,25 un boato fermò il tempo e la vita di molti. 85 le persone uccise e oltre 200 quelle ferite. Nulla sarebbe più stato come prima.

Il 2 Agosto 2026 è il 46° anniversario della strage di matrice neofascista, come acclarato dalle sentenze definitive e come ogni anno dal 2 Agosto 1980, a Bologna si svolge la commemorazione.

Un momento importante per chi vive a Bologna, per tenere viva la memoria, per riaffermare l'identità antifascista della città e per trasformare il dolore ed il ricordo in impegno democratico.



COLLETTIVA INTERVISTA MICHELE VANNINI. DOPO LA PRE-INTESA SUL RINNOVO DEL CCNL SANITA' PUBBLICA, IL SEGRETARIO ILLUSTRA PUNTI DI FORZA E DEBOLEZZE 5 Agosto

Prima della sospensione agostana è arrivata la firma in calce al rinnovo del contratto delle professioni sanitarie: infermiere e infermieri, tecnici, operatori socio sanitari, fisioterapisti e amministrativi. Per loro arriverà un aumento un po' superiore dell'inflazione maturata e alcune migliorie della parte normativa. Un buon passo in avanti ma, secondo il segretario nazionale della Fp Cgil Michele Vannini, non risolve il nodo della poca attrattività del Ssn. Occorre la legge di iniziativa popolare promossa dalla Cgil insieme a molte associazioni e organizzazioni del Terzo settore.



lutare che cosa chiedere al governo. Questo sì che è uno strumento nuovo di garanzia.

Rispetto allo scorso rinnovo, in questo c'è il recupero pieno dell'inflazione. Ci spieghi?

Non è la prima volta che firmiamo un contratto con il recupero pieno dell'inflazione maturata, avvenne già con quello 19-21 e prima ancora con quello 16-18 se pure con un margine molto inferiore, distribuiva incrementi che erano superiori all'inflazione cumulata nel triennio. Il vulnus è stato il contratto 22-24 che, come ormai sanno tutti, ha certificato il fatto che alcune organizzazioni sindacali fossero d'accordo nel dire che per quel triennio le lavoratrici e i lavoratori pubblici potevano prendere il dieci per cento in meno di quello che l'inflazione aveva eroso dalle loro buste paga.

Un dieci per cento che non si recupera più?

Che sicuramente non si recupera in una tornata contrattuale. Ma noi sosteniamo che si possa recuperare nel tempo, affiancando alla sottoscrizione del contratto anche una serie di interventi normativi che possano aiutare a liberare risorse. Ne cito due su tutti: il finanziamento e la revisione del valore della mensa, e l'eliminazione del tetto al salario accessorio. Lo chiediamo da anni, perché consentirebbe di finanziare adeguatamente la contrattazione integrativa, che è ovviamente in grande difficoltà. Perché appunto da anni c'è questo tetto che ne vincola l'esercizio. Per questo triennio, invece, le risorse messe a disposizione del contratto sono per la sola parte tipica del finanziamento contrattuale superiore all'inflazione attesa, ma non solo. Come in tutti i contratti pubblici che abbiamo sottoscritto, c'è una clausola di garanzia che impegna le parti a rivedersi nel luglio dell'anno prossimo, per verificare se ci dovessero essere degli scostamenti inflativi e decidere e va-

C'è un'altra novità sicuramente positiva, si firma il contratto in vigenza contrattuale, non in ritardo.

Questo è un altro elemento che consente un recupero maggiore del potere di acquisto. Ad essere onesti, però, dipende in gran parte dal fatto che essendo cambiate le regole del Patto di stabilità europea, sapevamo fin da subito quante sarebbero state le risorse messe a disposizione del contratto senza bisogno di aspettare la legge di bilancio 2026. È proprio per questo motivo che lo slogan che ci ha accompagnati al tavolo era "Fare bene e presto", inserendo anche nel capitolo normativo novità positive.

E allora veniamo alla parte normativa. Quali sono per te i punti qualificanti di questo rinnovo?

Fino a ora, alcune figure delle professioni sanitarie non avevano diritto a nessuna indennità. Aver inserito una diversa valutazione delle figure professionali ha consentito anche un riconoscimento economico. C'è poi un primo intervento abbastanza evidente a favore anche del personale amministrativo, che è un po' la cenerentola del comparto sanità nonostante costituisca il 10% della platea. Senza il 10% di amministrativi, tecnici e informatici, non si fanno gli appalti, non si assume, non si pagano gli stipendi, non si comprano le siringhe, eccetera. Siamo riusciti anche a inserire un ulteriore primo intervento, seppur limitato, ma che sicuramente apre una strada su un meccanismo di calcolo dell'orario "programmato", che eviti il fatto che le aziende con un uso improprio dell'attuale sistema mandino in debito orario le lavoratrici e i lavoratori. Infine, il nuovo sistema di classificazione nell'introduzione di nuovi profili professionali.

E poi?

Siamo riusciti a far introdurre che le indennità di funzioni siano riconosciute anche durante i periodi di ferie. E la retribuzione indennitaria durante i periodi di ferie, così come da sentenza della Corte di giustizia europea. Cosa che può sembrare scontata, ma in realtà scontata non era affatto, anche perché quella misura drena moltissime risorse. Ovviamente abbiamo dovuto fare i conti con risorse non infinite, e questo ha reso evidente un problema, quello dell'equità salariale all'interno del comparto. Molte delle risorse a disposizione sono in realtà vincolate per legge, quindi non a disposizione della contrattazione. Inevitabilmente, nel corso degli ultimi anni si sono generate delle differenze anche molto consistenti fra le diverse professioni, ma anche all'interno della stessa professione. Faccio un esempio, l'indennità di pronto soccorso per gli infermieri è stata finanziata in maniera abbastanza consistente nel corso di questi anni, e certamente è positivo. Questo ha però generato il fatto che oggi l'infermiere di pronto soccorso, a seconda della regione dove si trova a lavorare, può prendere anche 300-400, in qualche caso 500 euro in più al mese di un collega che lavora in un reparto di medicina o in uno di salute mentale. Che sono altrettanto pesanti dal punto di vista delle condizioni di lavoro.

Proprio in questi giorni si è tornato a parlare di aggressioni al personale. Ci sono novità su questo fronte?

Sì, e riteniamo sia un grande segnale di attenzione. Sto parlando delle ferie solidali per chi subisce aggressioni. Sono 30 giorni in più rispetto a quelli da infortunio, messi a disposizione dell'agredito da parte dei suoi colleghi e colleghe, per consentirgli un recupero più pieno di quanto non accade fino a questo momento.

Quali sono le cose che avreste voluto e che ancora non siete riusciti ad inserire nel contratto?

Avremmo voluto cancellare completamente la questione dell'orario programmato rispetto a quello effettivo, che manda i lavoratori e le lavoratrici a debito. Siamo riusciti a introdurre una prima modifica importante, relativa solo alla malattia. L'obiettivo è di risolvere la questione con il prossimo contratto, così come rimane aperta una questione, quella della mensa, che per essere risolta completamente ha bisogno di un passaggio normativo.

Il ministro ha annunciato di aver fatto un accordo con l'India per assumere infermieri da quel Paese, buona idea?

Ricordo solo che il ministro da quando è stato nominato, avrà annunciato almeno cinque o sei volte l'eliminazione del tetto di spesa per il personale, ma ancora nulla. Al di là degli annunci ad effetto, il tema vero è come rendere nuovamente attraenti tutte le professioni sanitarie. Certo, gli infermieri in primis, ma noi cominciamo ad avere un problema molto consistente sia nel pubblico che nel privato, anche rispetto agli operatori socio-sanitari. C'è un tema di retribuzioni che continuano a rimanere troppo basse, e poi c'è quello delle condizioni di lavoro molto pesanti che derivano dal fatto che c'è poca gente. È un circolo perverso. Siccome le persone sono poche, non reggono i carichi di lavoro, non hanno più un bilanciamento accettabile nel rapporto vita lavorativa-vita privata e si licenziano. Assistiamo al fatto che ci sono professionisti e professionisti che decidono di abbandonare il Servizio sanitario nazionale. La soluzione non è assumere in massa da paesi stranieri. Insisto: occorre che ricominciamo a creare le condizioni perché la gente abbia voglia di fare questo mestiere.

Cosa vi aspetta dal primo settembre?

Stiamo organizzando una campagna di assemblee a tappeto in tutti i posti di lavoro per illustrare i contenuti dell'accordo e chiedere ai lavoratori e alle lavoratrici di esprimersi. Ovviamente con la consapevolezza che un contratto non risolve mai tutti i problemi e qualche volta, come è successo nel 2024, ne crea. Occorre rilanciare il Ssn e quindi chiederemo anche di firmare la proposta di iniziativa popolare per sostenere la nostra vertenza sulla sanità e la necessità di avere una legge che contribuisca a sostenere e rilanciare la sanità pubblica e universale.

CARCERI ITALIANE L'ASSOCIAZIONE ANTI- GONE DENUNCIA CON- DIZIONI DISUMANE E DI- RITTI NEGATI 5 Agosto

Il rapporto di Antigone di metà anno denuncia condizioni carcerarie al limite della sopravvivenza, tra sovraffollamento, caldo che supera i 40 gradi, carenze di personale.

Finestre schermate che non consentono il passaggio dell'aria. Carenze di ventilatori che centinaia di detenuti indigenti non si possono permettere. E di frigoriferi, vietati in cella e nei corridoi dalla direttiva del Dap del 23 aprile 2026. Temperature che superano i 40 gradi.

La vita in carcere in estate si trasforma in un inferno, un'esperienza al limite della sopravvivenza. La denuncia è contenuta nel report di metà 2026 dell'associazione Antigone "L'estate nelle carceri italiane tra sovraffollamento ed emergenze", che snocciola numeri record.

Numeri record

Al 28 luglio sono 64.741 le persone detenute a fronte di soli 46.343 posti effettivamente disponibili. Il tasso di sovraffollamento reale è pari al 139,7 per cento, una quota che non si registrava dal 2013, anno della storica condanna dell'Italia da parte della Corte europea dei diritti dell'uomo per trattamenti inumani e degradanti. Le regioni dove la situazione è peggiore sono la Puglia, che guida il triste primato con un tasso del 180,4 per cento, il Molise (165,9), la Basilicata (162,5) e la Lombardia (157,9). A Lucca, Milano San Vittore e Latina i detenuti sono il doppio dei posti disponibili, mentre nel 44 per cento degli istituti ci sono celle in cui lo spazio calpestabile è inferiore al limite minimo di 3 metri quadrati a persona.

La dimostrazione che la situazione è emergenziale? Il numero dei reclami accolti dalla magistratura di sorveglianza per trattamenti inumani o degradanti: 6.539 nel 2025, il 12 per cento in più rispetto al 2024.

Future polveriere

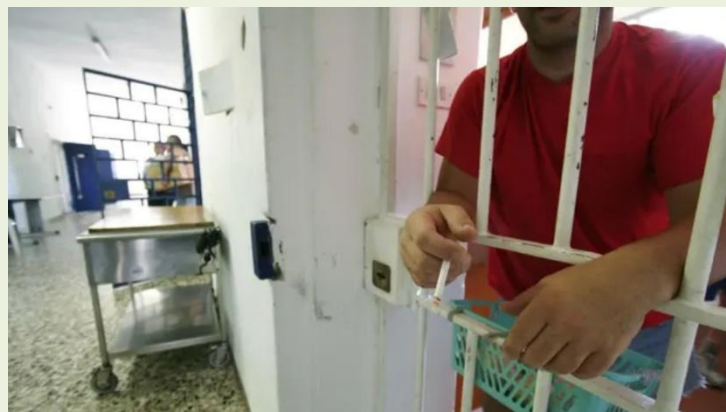
"Il sovraffollamento carcerario è l'effetto diretto e drammatico di un governo che crea in continuazione nuovi reati e inasprisce le pene - dichiara Patrizio Gonnella, presidente di Antigone -. Rispondendo agli eventi di cronaca con una logica emergenziale e repressiva, l'esecutivo sta trasformando le nostre carceri in polveriere. Le promesse di svuotamento attraverso le misure alternative sono state completamente disattese: non solo non è uscito nessuno gra-

LAVORO SOCIALE: PASSI AVANTI IN CIDAS GRAZIE ALLA PARTECIPAZIONE DELLE LAVORATRICI E LAVORATORI 5 Agosto

Grazie alla partecipazione nelle assemblee sindacali che la FP CGIL di Bologna ha organizzato negli ultimi mesi, le lavoratrici dell'area Società e Diritti della Cooperativa Sociale CIDAS, hanno dato forma a tre importanti rivendicazioni.

Seppur la Cidas abbia sede a Ferrara, è un'importante presenza sul territorio di Bologna, in particolare per quanto riguarda i progetti SAL. Durante le assemblee sindacali sono emersi importanti disagi per l'articolazione della reperibilità notturna e festiva, la richiesta di utilizzo di nuove forme di valorizzazione del lavoro sociale e le difficoltà legate alla carenza di spazi di lavoro adeguati, anche in funzione del regolamento sullo smart-working.

Dopo le assemblee, abbiamo avuto due incontri con la dirigenza della Cooperativa nel corso dei quali si sono registrati importanti passi avanti:



zie a queste task force propagandistiche, ma nel primo semestre del 2026 le misure alternative sono addirittura calate del 7 per cento. Investire sul reinserimento è l'unica via d'uscita per un sistema che, con almeno il 60 per cento di recidivi tra i detenuti, oggi riproduce solo ulteriore marginalità e crimine".

Non basta. Il piano di edilizia penitenziaria partito l'anno scorso avrebbe dovuto creare 10 mila nuovi posti entro la fine del 2027, ma dopo oltre un anno e mezzo i posti disponibili sono addirittura diminuiti di 424 unità.

Intanto i reclusi sono costretti a vivere in condizioni al limite. Oltre il 60 per cento è sottoposto al regime di "custodia chiusa", vuol dire che trascorre la maggior parte della giornata in celle sovraffollate e bollenti. Le ore d'aria si sono spesso nelle ore più calde della giornata, spiungendo molti detenuti a rinunciare e a rimanere in cella.



Volontà ad approfondire diverse modalità organizzative per il servizio di reperibilità operativa, anche con apposite linee guida, per garantire confini più chiari tra i tempi di vita e tempi di lavoro;

Disponibilità ad approfondire modalità di valorizzazione del lavoro sociale anche attraverso nuove forme di incentivazione economica;

Apertura del confronto in merito all'individuazione di nuove postazioni di lavoro, interne ed esterne ai locali aziendali.

Ora bisognerà tradurre le volontà e le disponibilità in atti concreti per chi svolge un servizio di cura essenziale per il territorio. Noi saremo sempre al fianco delle lavoratrici sociali nella rivendicazione di migliori condizioni di lavoro!

Disagio psichico

In estate c'è il blocco delle attività scolastiche e rallentano anche quelle di volontariato. In questo modo i detenuti sono sempre più soli e si abbandonano a un'apatia generalizzata, una condizione che aggrava il disagio psichico e il consumo di psicofarmaci già molto diffusi. Il 9,3 per cento dei reclusi ha diagnosi psichiatriche gravi, il 20,5 fa ricorso a stabilizzanti dell'umore e antidepressivi, il 46 assume sedativi o ipnotici.

A fronte di questa situazione, persiste la carenza di personale sanitario, cosa che impedisce una corretta ed efficace presa in carico. "Nel corso dell'ultimo anno - si legge nel report di Antigone - è emerso che ogni 100 detenuti gli psichiatri erano presenti per 6,5 ore settimanali e gli psicologi per 16,6, con una importante riduzione rispetto alla medesima rilevazione dello scorso anno quando il personale psichiatrico e psicologico era presente rispettivamente

per 7,4 e 20,4 ore settimanali in 86 istituti visitati".

Nei primi sette mesi del 2026 almeno 38 persone si sono tolte la vita in carcere, la vittima più giovane aveva 21 anni ed era reclusa a Trento, il più anziano era un uomo di 73 anni a Padova.

"Il 50 per cento dei suicidi riguarda persone di origine straniera - specifica Antigone -, evidenziando una loro maggiore vulnerabilità. Anche l'autolesionismo è in forte aumento, con una media di 26,5 atti autolesivi ogni 100 detenuti".

Carenza di personale

Le carenze di organico si riscontrano anche nell'ambito della polizia penitenziaria (manca il 15,39 per cento della pianta organica), del personale amministrativo (meno 17,77 per cento) e degli educatori, ce ne sono 932 sui 1.036 previsti.

"Nonostante i vari concorsi durante l'ultimo biennio - sottolinea il report di Antigone -, il sovraffollamento crescente annulla gli effetti di un aumento del personale, rendendo necessario un ripensamento degli organici di tutti gli operatori, non soltanto del comparto sicurezza, soprattutto nell'ottica dei turn over e dei futuri pensionamenti. L'assenza del personale si ripercuote anche sui diritti dei detenuti, per esempio rendendo più complicato organizzare visite mediche all'esterno per la difficoltà nell'organizzare il servizio di scorta o allungando i tempi per ricevere risposte per richieste di benefici penitenziari o per l'ottenimento di misure alternative".

PA: CCNL FUNZIONI CENTRALI, FP CGIL, "SOTTOSCRITTO TESTO, TORNIAMO A TUTELARE I SALARI" 6 Agosto

"Oggi è stato sottoscritto il testo definitivo del CCNL per il personale del comparto delle Funzioni Centrali per il triennio 2025-2027. Abbiamo sottoscritto il testo a meno di due mesi dalla pre-intesa, dopo una intensa campagna di assemblee in centinaia di luoghi di lavoro in tutta Italia in cui abbiamo illustrato i contenuti dell'accordo e consultato migliaia di lavoratrici e lavoratori sul merito delle innovazioni contenute nel testo. Il 94% si esprime in modo favorevole alla sottoscrizione".

Lo afferma in una nota Federico Bozzanca, Segretario generale Fp Cgil.

"L'accordo torna a riconoscere incrementi delle retribuzioni superiori all'inflazione programmata per il triennio, dopo l'impovertimento dei salari prodotto dal CCNL precedente, e introduce, novità assoluta per i contratti delle pubbliche amministrazioni, un momento di verifica successivo a salvaguardia del potere di acquisto degli stipendi. Tra i punti principali del contratto - prosegue Bozzanca - c'è l'equiparazione delle giornate di ferie per i neo-assunti, il pagamento dell'indennità di turno anche durante il periodo di ferie, il recepimento della direttiva europea sulla trasparenza salariale, il miglioramento della disciplina di importanti istituti di conciliazione (congedi, ferie solidali, flessibilità oraria) e del lavoro agile, l'incremento dei trattamenti di trasferta e lo sblocco del tetto al buono pasto. Si regola l'introduzione e l'utilizzo dei sistemi di Intelligenza



artificiale, si pone attenzione alla condizione occupazionale del personale con disabilità e agli sviluppi di carriera, e si qualificano i percorsi di formazione, con attenzione alla loro piena accessibilità, per la crescita professionale di tutte e tutti".

"Questo accordo, sottoscritto per la prima volta in vigore, dal mese di settembre riconoscerà gli aumenti previsti e gli arretrati per i mesi passati alle lavoratrici e ai lavoratori, ma sappiamo che questo importante risultato non è sufficiente a restituire la dovuta centralità al lavoro pubblico. Continueremo a mobilitarci nelle prossime settimane per chiedere che il Governo stanzi in legge di Bilancio le risorse che servono per rimuovere il tetto al salario accessorio, e aumentare le disponibilità dei FRD per consentire la valorizzazione del personale, aumentare i buoni pasto e, soprattutto, adottare un

Piano straordinario di assunzioni per le pubbliche amministrazioni e superare la carenza di personale che in troppe amministrazioni sta rendendo difficile garantire le attività e i servizi alla cittadinanza", aggiunge Bozzanca.

"Il contratto, tuttavia, pur rafforzando le relazioni sindacali, non sana ancora il vulnus di democrazia che esclude dai tavoli di confronto e negoziali le organizzazioni sindacali dotate di certificata rappresentatività che non hanno sottoscritto il CCNL, disposizione che ha illegittimamente privato la FP CGIL in questi mesi della piena titolarità delle prerogative sindacali. Torneremo su tutti i tavoli negoziali e continueremo la battaglia di democrazia per il riconoscimento della piena titolarità a chi ha l'effettiva rappresentatività tra le lavoratrici e i lavoratori per difenderne, in ogni sede, diritti e rafforzare le tutele", conclude.

SANITÀ PRIVATA E RSA: DECRETO PA ENNESIMA OCCASIONE PERSA.

Roma 8 Agosto. "Il Decreto PA, avrebbe dovuto introdurre misure per la sanità privata, ma così non è. Nessuna risposta sul riconoscimento economico e contrattuale per le circa 300 mila lavoratrici, lavoratori e professionisti della sanità privata e delle RSA. Nessun vincolo chiaro per i privati che svolgono un'attività pubblica in sanità con finanziamenti pubblici che derivano principalmente dalle tasse dei cittadini. Una situazione che chiama direttamente in causa la responsabilità del Ministero della Salute, della Conferenza delle Regioni e del Governo nel suo complesso". Lo dichiarano i Segretari generali di Fp Cgil, Cisl Fp e Uil Fp, Federico Bozzanca, Roberto Chierchia e Rita Longobardi.

"È grave perché nonostante la finalità dichiarata di potenziare e rendere più efficiente la salute pubblica, ci si dimentica di chi ogni giorno garantisce una parte essenziale dell'assistenza ai cittadini con contratti scaduti da 8 anni nella sanità privata e da 14 anni nelle RSA", proseguono.

"Da tempo chiediamo che ogni incremento di risorse pubbliche e ogni aggiornamento delle tariffe delle strutture private accreditate, siano vincolati al rinnovo dei contratti collettivi nazionali. Alla mancata risposta del Decreto PA si aggiunge il Decreto Lavoro convertito in legge che ha escluso i lavoratori del settore socio-sanitario e delle strutture accreditate, dalla tutela salariale automatica prevista dopo nove mesi di vacanza contrattuale. Una scelta che rappresenta, un regalo alle imprese del settore che, oltre a non rinnovare i contratti, sono svincolate dall'obbligo di riconoscere almeno un adeguamento retributivo collegato all'IPCA".

"Continueremo la mobilitazione e ad intervenire durante l'iter di conversione del decreto, chiedendo che venga introdotta una norma chiara che leghi l'aggiornamento tariffario al rinnovo dei CCNL e che obblighi le Regioni a convenzionare con il servizio sanitario pubblico solo chi rinnova i contratti di lavoro con le organizzazioni comparativamente più rappresentative e alle stesse vigenze del contratto della sanità pubblica.

Chi si prende cura della vita, della salute e della fragilità delle persone non può continuare a farlo senza contratto, senza adeguamenti salariali e senza tutele". Concludono Bozzanca, Chierchia e Longobardi.

ENTI LOCALI. "PASSI AVANTI NEL DECRETO PA, MA RESTANO IRRISOLTI I NODI SU SALARI, CARRIERE E VALORIZZAZIONE DEL PERSONALE" 8 Agosto

Ancora una volta ci troviamo di fronte a un provvedimento omnibus che affronta, anche in modo positivo, questioni importanti come l'autorizzazione a nuove assunzioni, l'eliminazione di un doppio vincolo di spesa per alcuni enti locali e la proroga delle graduatorie. Sono interventi utili, ma che non rispondono completamente alle esigenze delle lavoratrici e dei lavoratori dei servizi pubblici e non incidono sui nodi più problematici che da tempo indeboliscono il lavoro pubblico".



Lo dichiarano i Segretari generali di Fp Cgil, Cisl Fp e Uil Fp, Federico Bozzanca, Roberto Chierchia, Rita Longobardi.

"Restano irrisolti i vincoli sul salario accessorio, così come quelli che continuano a frenare i percorsi di carriera e la valorizzazione professionale del personale. Su questi temi servono scelte più coraggiose e interventi strutturali".

Un esempio concreto riguarda il personale educativo: "In occasione della sottoscrizione dell'ipotesi di contratto delle Funzioni Locali, ARAN e organizzazioni sindacali hanno condiviso la necessità di un intervento legislativo che consentisse la riqualificazione di questo personale. Nel testo del Decreto PA, però, non vi è traccia di questa misura".

"È indispensabile intervenire tempestivamente per dare dignità e

prospettive a un pezzo essenziale del lavoro pubblico che, nei Comuni, garantisce il funzionamento di servizi fondamentali per tutte le cittadine e tutti i cittadini", continuano. Lo faremo nel corso dell'iter parlamentare di conversione in legge del decreto per far correggere le criticità ancora presenti e dare risposte concrete alle lavoratrici e ai lavoratori dei servizi pubblici", concludono Bozzanca, Chierchia e Longobardi.

AUSL BOLOGNA. FP CGIL BOLOGNA: "DOPO LO STATO DI AGITAZIONE, ARRIVANO ASSUNZIONI E VALORIZZAZIONE DEL PERSONALE" 8 Agosto

"Siamo soddisfatti dei risultati ottenuti" – dichiarano Marco Pasquini e Gaetano Alessi della Fp cgil di Bologna – "dispiace che sia stato necessario mobilitarsi per ottenerli. Ma tant'è."

330 assunzioni già fatte per le figure sanitarie, socio sanitarie, tecnico sanitarie, amministrative, tecniche e della ricerca, su tutto il territorio dell'azienda, altre 166 garantite entro la fine dell'anno, impegni cadenzati su nuovi concorsi, valorizzazione del personale, salute e sicurezza, SmartWorking, Mensa, verifica su Osco e Ambulatori Aft, Verticalizzazione del personale, Mobilità sostenibile e valorizzazione del dipartimento di sanità pubblica.

È quanto si legge in una nota della direzione di Ausl Bologna inviata alle organizzazioni sindacali ed al Prefetto in risposta allo stato di agitazione aperto dai sindacati il 9 di Giugno scorso al quale, il 29 giugno era seguito un presidio sotto la sede dell'azienda in Via Castiglione, molto partecipato nonostante le alte temperature.



"La Fp Cgil di Bologna, ha immediatamente sostenuto lo stato di agitazione proclamato dalla Rsu" – continuano i sindacalisti – "e i risultati ottenuti in poco più di due mesi, dimostrano che avevamo ragione. Condizioni di lavoro sostenibili e di qualità delle prestazioni per gli utenti, non possono prescindere da un numero adeguato di operatori in servizio, dalla loro valorizzazione e dalla necessità di operare in salute e sicurezza. Vale per il servizio sanitario ma anche per quello socio assistenziale"

Resta però il tema della coperta corta - sottolinea Pasquini – "Molto del personale Oss che arriva in Ausl proviene dalle ASP e di questo occorre tenerne conto perché stanno già girando degli allarmi nelle strutture per anziani. Altrimenti copriamo un buco da una parte, ma lo apriamo dall'altra". Adesso vigileremo e lavoreremo per fare sì che gli impegni vengano mantenuti, sia in azienda sia in sede di CTSSM – concludono Pasquini e Alessi ringraziando le lavoratrici e i lavoratori che si sono mobilitati.

FP CGIL BO: COSÌ IL WELFARE SI SCIOGLIE. LA CRISI CLIMATICA VISTA DALLE STRUTTURE D'ACCOGLIENZA DELLA GRAVE EMARGINAZIONE ADULTA. 12 Agosto

Temperature estreme, assenza di condizionatori, infissi inadeguati se non del tutto malfunzionanti.

Questa è la situazione che si trovano a fronteggiare le lavoratrici e i lavoratori di numerosi servizi di contrasto alla Grave Emarginazione Adulta.

Si tratta di servizi pubblici esternalizzati e gestiti da cooperative sociali.

Nelle assemblee sindacali le lavoratrici e i lavoratori hanno riportato tutti i disagi connessi all'assenza di tutele.

Oltre ai rischi acuti per la salute delle lavoratrici, dei lavoratori e dell'utenza, ci sono anche le caratteristiche specifiche dei servizi che accolgono persone con importanti fragilità sociali, sanitarie ed economiche.

Il caldo estremo produce infatti svariati effetti: irritabilità, stress, interferenza con l'assunzione di psicofarmaci, privazione del sonno e aumento degli episodi di aggressività.

Non sono rare anche le manifestazioni di solidarietà nei confronti delle lavoratrici e dei lavoratori da parte della stessa utenza dei servizi.

Grazie alle segnalazioni ricevute abbiamo rappresentato la situazione al Comune, ad ASP Città di Bologna e alle cooperative sociali del Consorzio Arcolaio e, oltre ad



un riscontro urgente, **abbiamo chiesto un tavolo di confronto congiunto con il Consorzio e gli enti pubblici – Comune ed ASP -** per trovare soluzioni strutturali, fuori da ogni logica emergenziale. Siamo in attesa di riscontro.

FP CGIL: LA GRANDE BRUTTEZZA. MORIRE DI CALDO NON E' UN DANNO COLLATERALE

10 Agosto

Oltre 4.400 luoghi della cultura: siti archeologici, musei, gallerie, monumenti, 24 mila lavoratrici e lavoratori che li tengono aperti al pubblico tutti i giorni dell'anno. Con orari prolungati, oltre le 11 ore, per consentire al flusso di turisti di riuscire a visitarli. Spesso all'aperto. Con temperatura estreme.



Il rischio di un malore non è solo teorico: colpi di calore e svenimenti dentro i luoghi della cultura si sono già verificati.

Gli incassi non possono valere più della nostra salute.

Un malore non può essere considerato un danno collaterale.

Il caldo non è più un'emergenza imprevedibile, eppure non esiste nessuna regolamentazione al riguardo.

VOGLIAMO APERTURE RIMODULATE:

siti chiusi nelle ore più calde e aperti in quelle più fresche

